

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI'	ORE 16.30 CADERO
MARTEDI'	ORE 9.00 S. MATERNO
MERCOLEDI'	ORE 15.30 CORONCINA DIVINA MISERICORDIA S. SEBASTIANO
GIOVEDI'	ORE 9.00 S. MESSA S. MATERNO
VENERDI'	ORE 10.00 S. STEFANO
SABATO	ORE 16.45 S. SEBASTIANO ORE 18.00 S. MATERNO
DOMENICA	ORE 9.45 GARABIOLO S. MESSA ORE 11.15 S. STEFANO

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN PARROCCHIA

IT23A0538750401000042637695

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Il Signore ha manifestato la sua salvezza
- M.** Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore
- M.** Donaci Signore la sapienza del cuore
- G** Il Signore è il sostegno dei giusti
- V** A te, Signore, innalzo l'anima mia
- S.** Esaltate il Signore, nostro Dio



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

13 FEBBRAIO—20 FEBBRAIO

..... UNO SOLO RITORNA

**GESU',
MAESTRO,
ABBI PIETA'
DI NOI**

Il Vangelo di questa domenica (cfr Lc 17,11-19) ci invita a riconoscere con stupore e gratitudine i doni di Dio.

Gesù incontra dieci lebbrosi, che gli vanno incontro, si fermano a distanza e gridano la propria sventura a quell'uomo in cui la loro fede ha intuito un possibile salvatore: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»

Sono malati, e cercano qualcuno che li guarisca. Gesù, rispondendo, dice loro di andare a presentarsi ai sacerdoti, che, secondo la Legge, avevano l'incarico di constatare una eventuale guarigione. In questo modo egli non si limita a fare una promessa, ma mette alla prova la loro fede. In quel momento, infatti, i dieci non sono ancora guariti. Riacquistano la salute mentre sono in cammino, dopo aver obbedito alla parola di Gesù. Allora, tutti pieni di gioia, si presentano ai sacerdoti, e poi se ne andranno per la loro strada, dimenticando però il Donatore, cioè il Padre che li ha guariti mediante Gesù, il suo Figlio fatto uomo.



Uno soltanto fa eccezione: un samaritano, uno straniero che vive ai margini del popolo eletto, quasi un pagano! Quest'uomo non si accontenta di aver ottenuto la guarigione attraverso la propria fede, ma fa sì che tale guarigione raggiunga la sua pienezza tornando indietro ad esprimere la propria gratitudine per il dono ricevuto, riconoscendo in Gesù il vero Sacerdote che, dopo averlo rialzato e salvato, può metterlo in cammino e accoglierlo tra i suoi discepoli.

LA TUA FEDE TI HA SALVATO

Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante! E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo... Per questo, Gesù sottolinea con forza la mancanza dei nove lebbrosi ingrati: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (Lc 17,17-18).

A chi guardare per imparare a ringraziare? Un modello a cui guardare ce l'abbiamo: **Maria**, la nostra Madre. Lei, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo, lasciò sgorgare dal suo cuore un cantico di lode e di ringraziamento a Dio: «L'anima mia magnifica il Signore...». Chiediamo alla Madonna di aiutarci a comprendere che tutto è dono di Dio, e a saper ringraziare: allora, vi assicuro, la nostra gioia sarà piena. Solo colui che sa ringraziare, sperimenta la pienezza della gioia.



Per saper ringraziare, occorre anche **l'umiltà**. Occorre richiamare alla mente la vicenda singolare di Naaman, comandante dell'esercito del re di Aram (cfr 2 Re 5,14-17). Ammalato di lebbra, per guarire accetta il suggerimento di una povera schiava e si affida alle cure del profeta Eliseo, che per lui è un nemico. Naaman è disposto però ad umiliarsi. Ed Eliseo non pretende niente da lui, gli ordina solo di immergersi nell'acqua del fiume Giordano. Tale richiesta lascia Naaman perplesso, addirittura

contrariato: ma può essere veramente un Dio quello che chiede cose così banali? Vorrebbe tornarsene indietro, ma poi accetta di immergersi nel Giordano e subito guarisce.

Naaman e il samaritano (il lebbroso guarito) sono due stranieri. Quanti stranieri, anche persone di altre religioni, ci danno esempio di valori che noi talvolta dimentichiamo o tralasciamo. Chi vive accanto a noi, forse disprezzato ed emarginato perché straniero, può insegnarci invece come camminare sulla via che il Signore vuole. Anche la Madre di Dio, insieme col suo sposo Giuseppe, ha sperimentato la lontananza dalla sua terra. Per lungo tempo anche Lei è stata straniera in Egitto, lontano dai parenti e dagli amici. La sua fede, tuttavia, ha saputo vincere le difficoltà. Teniamo stretta a noi questa fede semplice della Santa Madre di Dio; chiediamo a Lei di saper ritornare sempre a Gesù e dirgli il nostro grazie per tanti benefici della sua misericordia.

FINE DELLA VITA

In questi giorni è venuto alla ribalta dei media (televisione, giornali...) il tema del FINE VITA. La politica da tempo se ne sta occupando senza arrivare a una decisione. D'altra parte si tratta di un problema molto complesso che va a toccare una infinità di conseguenze determinanti: che senso ha la vita? Che senso ha la morte? E' difficile dare una risposta da parte di specialisti di tutti i tipi, figuriamoci noi " poveretti " che però abbiamo bisogno di capire per vivere bene quel momento che è preceduto da sofferenze insopportabili. Sappiamo anche che ci verranno date tanti tipi di risposte che ci vedranno discutere e parteggiare per l'una o per l'altra risposta.

Il papa, all'udienza del mercoledì, così si è espresso:

<< Il Vangelo ci dice che la morte arriva come un ladro, così dice Gesù: arriva come un ladro, e per quanto noi tentiamo di voler tenere sotto controllo il suo arrivo, magari programmando la nostra stessa morte, essa rimane un evento con cui dobbiamo fare i conti e davanti a cui fare anche delle scelte.

Due considerazioni per noi cristiani rimangono in piedi. **La prima:** non possiamo evitare la morte, e proprio per questo, dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta **immorale l'accanimento terapeutico** (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2278). Quella frase del popolo fedele di Dio, della gente semplice: "Lascialo morire in pace", "aiutalo a morire in pace": quanta saggezza! **La seconda** considerazione riguarda invece la qualità della morte stessa, la qualità del dolore, della sofferenza. Infatti, dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette "cure palliative", ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile. Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. **Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio.** Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. **La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti....>>**

<< Ma io vorrei sottolineare qui un problema sociale, ma reale. Quel "pianificare" – non so se sia la parola giusta – ma accelerare la morte degli anziani. Tante volte si vede in un certo ceto sociale che agli anziani, perché non hanno i mezzi, si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno, e questo è disumano: questo non è aiutarli, questo è spingerli più presto verso la morte. E questo non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza. Anche se non parlano, e se sono senza senso, sono tuttavia il simbolo della saggezza umana. Sono coloro che hanno fatto la strada prima di noi e ci hanno lasciato tante cose belle, tanti ricordi, tanta saggezza. Per favore, non isolare gli anziani, non accelerare la morte degli anziani. Accarezzare un anziano ha la stessa speranza che accarezzare un bambino, perché **l'inizio della vita e la fine è un mistero sempre, un mistero che va rispettato, accompagnato, curato, amato.**

APPUNTAMENTI IV ELEMENTARE

I bambini di IV elementare si stanno avvicinando velocemente al loro primo appuntamento con il Sacramento della Penitenza (confessione) e alla I Comunione. Vivranno queste giornate con tanta emozione. Ma ci si deve preparare bene! Il coronavirus ha rallentato un po questo cammino. Ora è tempo di vivere con intensità i due mesi che ci separano da quelle date. **La presenza al catechismo e alla messa domenicale sono importantissimi e necessari.**

7 marzo incontro con i genitori ore 20.45 in Cittadella

13 marzo I confessione alle ore 15.30 in s. stefano

2 maggio incontro con i genitori ore 20.45 in Cittadella

8 maggio I Comunione alle ore 16.00 in s. stefano

CHE TEMPO CHE FA

E' il titolo del programma televisivo, condotto da Fazio, che vede avvicinarsi vari personaggi affrontando argomenti e problemi di attualità. Recentemente il personaggio invitato è stato papa Francesco...con tanto stupore da parte di molti. E' stata un'occasione molto bella che ci ha permesso di toccare con mano l'umanità, la semplicità e la profondità del papa rispondendo alle sollecitazioni del conduttore. Tra le tante risposte, tutte con competenza e visione illuminante, mi sono soffermato su alcune più vicine al nostro vivere

SOLIDARIETA'

«Nella società vediamo quante volte si guardano gli altri dall'alto in basso per dominarli, sottometterli, e non per aiutarli a rialzarsi. Pensa soltanto - è una storia triste, ma di tutti i giorni - a quegli impiegati che devono pagare col proprio corpo la stabilità lavorativa, perché il loro capo li guarda dall'alto in basso, ma per dominarli. È un esempio di tutti i giorni, ma veramente di tutti i giorni. Invece questo gesto è lecito soltanto per fare questo: io posso guardare un altro dall'alto in basso soltanto a rischio di cadere anch'io, per fare un gesto nobile: alzati fratello, alzati sorella. Altri sguardi dall'alto in basso non sono leciti, mai, perché sarebbero sguardi di dominazione, e questo non va bene».



GRAZIE...

PICCOLA PAROLA MA ESPRESSIONE DI UN ANIMO GRANDE

Sa dire grazie chi si accorge di ricevere un dono di cui ha bisogno: può essere una persona, un aiuto, un saluto, un sorriso.....

Grazie è la migliore preghiera che chiunque possa dire. Grazie esprime gratitudine estrema, umiltà, comprensione (Alice Walker)

Diario dei pensieri
www.cartoline.net



Posso dimenticare una data, posso dimenticare un nome, posso dimenticare una password. Ma mai e per nulla al mondo, potrò dimenticare chi

MI HA AIUTATO ...



**RICONOSCENZA
SOLO SENTIMENTO?**

NO !

Colui che è riconoscente non può non ricambiare il bene che ha ricevuto

COME CORRE IL TEMPO !

ANCORA POCO E SIAMO IN QUARESIMA

Il 6 marzo ha inizio il periodo più importante per la nostra vita di fede, il motivo della nostra fede. Occorre prepararci per viverlo bene. Ci saranno proposti alcuni appuntamenti che ci aiuteranno in questo cammino di crescita come comunità di Maccagno insieme alla comunità più ampia del decanato. A suo tempo verranno comunicati. Una guida sicura sarà, come sempre, la **Parola di Dio**

Da gustare. C'è sempre un messaggio per ciascuno di noi, per la sua vita. Fissiamolo bene nella nostra mente e nella nostra vita

Da far entrare in noi per capire cosa ci chiede

Da vivere come dono del Signore



CHIERICHETTI IN FESTA

<< Una domenica di gioia per i chierichetti. Il 23 gennaio, infatti, hanno rinnovato il loro impegno quattro ragazzini di cui diventato Cerimoniere e hanno accolto nel gruppo ben altri quattro nuovi ragazzini/e che si sono preparati durante l'anno. E' sempre una grande emozione per loro vivere questa celebrazione: è un po' un premio atteso per tutto l'anno. Dov'è un ringraziamento per il loro compito svolto in maniera decorosa e attenta; ma è sempre un'emozione anche per i loro accompagnatori e genitori che vedono in essi il coronarsi di un costante impegno che li rende autonomi nell'assumersi una piccola grande responsabilità



nel servizio all'altare davanti a Gesù e alla Comunità. [... Fare il chierichetto è infatti un aiuto di crescita fondamentale sia come persona sia come cristiano, un'esperienza che non ha uguali, ben diversa dalla frequentazione del catechismo, anch'esso senza dubbio momento centrale di una educazione alla fede. Servire messa vuol dire assistere da vicino, anzi collaborare direttamente al mistero centrale della nostra fede, ed esservi attenti significa farsi responsabili della riuscita di

quel miracolo costante che è ogni celebrazione liturgica. E si sa che per i ragazzini la partecipazione concreta, l'esperienza, hanno un peso molto maggiore che non il solo apprendimento o la sola lezione morale. Lo sapeva anche una grande educatrice come Maria Montessori, che arrivò a far costruire per i suoi allievi degli oggetti liturgici e degli altari in miniatura, suscitando molte perplessità nella Chiesa. Si possono ben capire i problemi che poneva questa singolare forma di educazione alla vita religiosa, ma è interessante che la pedagoga avesse colto l'importanza per i più giovani di questo modo privilegiato di avvicinarsi alla sfera del sacro. Fare il chierichetto è sempre stato percepito, infatti, come un servizio ma insieme come un privilegio perché porta al cuore della celebrazione liturgica, nello spazio dell'altare, a contatto diretto con l'eucaristia. E la conferma che un ruolo antico, quello del chierichetto che aiuta il sacerdote nella liturgia, costituisce ancora oggi un'esperienza decisiva per l'educazione alla fede e alla crescita umana della persona...] Auguriamo quindi a Samuele, Riccardo, Filippo, Federico, Davide, Rachele, Marco e Giulia di poter svolgere sempre con passione e dedizione il loro incarico di Ministranti e ringraziamo le loro famiglie che li sostengono e accompagnano. >>

UN BRAVI RICONSCENTE AI GENITORI. Anche loro, assecondando il desiderio dei loro figli, fanno senz'altro delle piccole grandi rinunce Grazie.

IL CATECHISMO

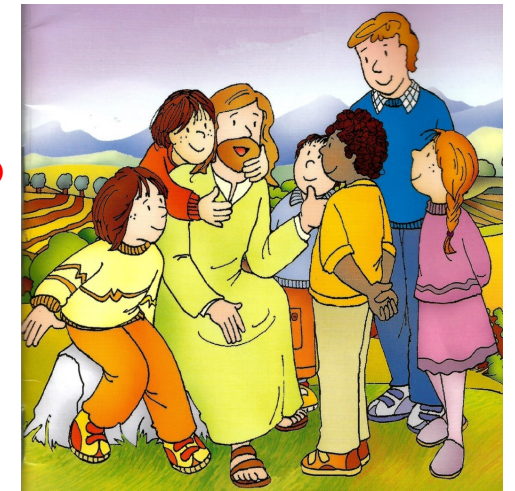
CHE BELLOOO !

UFFAAA... UN ALTRO IMPEGNO

Sono le due reazioni che nascono spontanee sentendo quella parola.

La prima è quella dei bambini/ragazzi che lo frequentano.

La seconda è, spesso, quella dei genitori già oberati da tante faccende .



I BAMBINI/RAGAZZI. Per loro è un appuntamento. Importante? Certo! Perché vogliono consapevolmente imparare a conoscere Gesù? Non è del tutto vero. Vengono all'incontro perché altri glielo dicono : è un passaggio inevitabile per una bella festa che esiste da tradizione. Vengono perché si ritrovano ancora insieme ed è bello stare insieme agli amichetti.

I GENITORI. Il “ mestiere “ più difficile del mondo. Perché non sei supportato da nessuno nel compito più importante dell'educare alla vita. Sì, hai attorno persone e Istituzioni che seguono i tuoi figli (insegnanti/ parrocchia/psicologi/allenatori...) , ma poi sei in una giungla dove ciascuno fa quello che vuole. E qui devi avere la forza di scegliere quello che è importante per tuo figlio perché possa avere la possibilità di sopravvivere in questa giungla. Scegliere. Tra una infinità di proposte.

Il catechismo (conoscere **Gesù Cristo e la sua proposta di vita**) , **nella lunga lista di proposte,**

QUALE POSTO OCCUPA ?

Non è una domanda banale perché dal grado di importanza che si dà al catechismo nasce nei bambini l'idea che stanno facendo qualcosa di importante.

LE CATECHISTE. Che voglio ringraziare a nome dell'intera comunità per il compito che stanno svolgendo con impegno, passione, disponibilità, competenza e... pazienza. Non sono stipendiate, ma hanno risposto all'invito di assumersi questa responsabilità come volontarie. **La frequenza dei bambini, soprattutto la loro costanza, è una forma di rispetto nei loro confronti. E' un modo per gratificarli, anche se non lo danno mai a vedere.**